

Io rinnoverò questa raccomandazione.

Che vi sia qualche deficienza delle autorità alle quali incombe la vigilanza, non perciò è da farne colpa al Ministero.

Io però, me lo consenta l'onorevole Cao-Pinna, debbo far fede che rarissimi sono i casi, nei quali mi è stato dato di rilevare che le autorità preposte alla vigilanza non compiano il loro dovere nel limite delle loro forze. È immane il compito che hanno i provveditori degli studi, superiore alle loro forze, che si esternano nella mole del lavoro burocratico. Soventi volte, esso è superiore ai mezzi di cui dispongono. Di questa condizione di cose il Ministero si preoccupa.

L'onorevole Cao-Pinna, che è tanta parte della Giunta del bilancio, sa quali difficoltà si oppongono a che questo servizio possa essere messo in condizione di funzionare in tutta la sua efficacia; ma chi ha la visione giusta delle cose sa che al Ministero non manca la buona volontà, e di questo, certo, è persuaso l'onorevole Cao-Pinna.

L'onorevole Carboni-Boj, con molta solerzia e con molta sollecitudine, si occupa dell'insegnamento tecnico della provincia di Cagliari.

Ora egli potrà far fede, come presidente della Giunta di vigilanza, che il Ministero ha cercato di soddisfare a tutte le richieste possibili: e che in questo momento (cosa che, a dir la verità, non si può affermare per tutti gli istituti del Regno) tanto la scuola tecnica quanto l'istituto tecnico sono in perfetto assetto per gli insegnamenti, e l'insegnamento procede perfettamente (*Segni di assentimento del deputato Carboni-Boj*).

Vedo dai segni di assentimento dell'onorevole Carboni-Boj che ciò egli non contesta. L'operosità del Ministero si manifestò più specialmente in seguito alle questioni sollevate tanto nella stampa quanto nella pubblica opinione della provincia di Cagliari a proposito delle lezioni private. Qui entriamo in un tema molto arduo di cui si è occupato anche un altro collega nostro, l'onorevole Pozzo, che ha presentato al riguardo un'interrogazione. Dal momento che l'onorevole Pozzo è present e desidererei che egli si tenesse pago di quanto sto per dire.

Lo stato della nostra legislazione circa l'insegnamento privato è questo: per regola è proibito agli insegnanti delle scuole governative di impartire lezioni private. Vi possono essere eccezioni, che sono lasciate al potere discrezionale delle autorità scola-

stiche provinciali. Ora in massima io mi dichiaro favorevole a queste concessioni. Noi in Italia viviamo troppo sotto un regime di sospetti e di diffidenze (*Benissimo*). Il paese classico dell'insegnamento, la Germania, non ha mai sollevato simili questioni: anzi, noi vediamo che nei centri di studio della Germania i giovani si raccolgono intorno agli insegnanti perfino come pensionati privati. Eppure a nessuno è venuto il dubbio che questa condizione di cose abbia influenza sull'animo dei professori sì da pregiudicare l'esito degli esami.

Ora noi siamo troppo avvezzi a diffidare di noi stessi, dell'elevatezza e della integrità dei nostri insegnanti. Inconvenienti se ne possono da per tutto verificare: e può darsi che anche altrove se ne abbiano a lamentare.

Ma questo sospetto, che interdice addirittura ai professori una comunione di studi che può essere feconda di bene agli studenti, il sospetto che, avvicinando i professori agli studenti, si favorisca la corruzione e la frode, è, secondo me, un concetto assolutamente sbagliato. E ciò è tanto più grave da noi in quanto che, come lo stesso onorevole Cao-Pinna ha accennato, le condizioni dei nostri insegnanti non sono così floride da poter imporre ad essi che rinunzino ad un supplemento di guadagno esercitando la loro professione nobilissima. Ciò posto in linea dottrinale, conviene però attenerci agli ordinamenti nostri. Ora questi sono tali da autorizzare le autorità locali ad esercitare la sorveglianza sull'uso di queste lezioni private e sui possibili inconvenienti; e queste indagini sono sempre esercitate legittimamente e provocate da ragioni che suffragano anche i divieti assoluti.

Sta in fatto che nel corso di questo anno in Cagliari questo stato di cose degenerò in una vera malattia: vi fu un cumulo di calunnie e di accuse; si pretese che alcuni professori si fossero intesi per fare nientemeno che una specie di *trust* dell'insegnamento, con una speciale tariffa per le lezioni private; tutto un complesso di cose, insomma, che richiamò l'attenzione del Ministero.

Con ragione gli insegnanti di Cagliari si sono sentiti offesi nella loro dignità e nel loro onore e reclamano provvedimenti perchè sia ristabilita in faccia a tutto il corpo insegnante la fama loro indiscutibile di integrità e di ossequenza al dovere. Il Ministero è disposto a dare questa soddisfazione agli insegnanti di Cagliari e fare indagini. Esso è certo che ne risulterà